

**Convegno di Matera – Progetto Policoro**  
**25 giugno 2014**

**Dr.ssa Rosaria del Piano**

Il Progetto Policoro entra di prepotenza nella mia vita in quanto moglie di un animatore di comunità; il nostro primo figlio nasce il giorno prima della prima formazione nazionale alla quale mio marito doveva partecipare, questo per me un segno, con Policoro comincia davvero a prendere forma la mia vita familiare. Io avevo il mio lavoro, non particolarmente gratificante ma tranquillo, e sentendo parlare del progetto, della possibilità di realizzarsi anche nell'ambito lavorativo comincio ad accarezzare l'idea di poter investire realmente nel mio futuro, ma manca il coraggio di abbandonare quello che si ha.

All'improvviso il coraggio viene dalla necessità di aiutare mio marito nel portare avanti la cooperativa che aveva creato insieme ad altre 2 persone, che dopo 1 mese di lavoro decidono di abbandonare, così dall'oggi al domani lascio il mio lavoro e comincio, con una serie di difficoltà, non ultima quella di non avere nessuna esperienza nel settore, se non quelle accademiche, a lavorare per la cooperativa.

In questa fase iniziale un supporto sostanziale ci viene dato dalla rete nazionale del Progetto Policoro, sempre vicini e attenti alle nostre esigenze di persone e di famiglia; ci viene offerta l'opportunità di partecipare a campi formativi che ogni volta hanno aggiunto tasselli fondamentali per capire come gestire una cooperativa ( Campo Incoop a Montecoppolo - Formazione ad Acerra) e che ci hanno consentito di stringere legami e ascoltare esperienze da cui poter imparare (ad es. esperienza Matera)

In diocesi il Progetto Policoro ci ha dato un supporto concreto in termini di opportunità con la presenza di convenzioni ( Fondazione Cotroneo) e per la partecipazione a bandi (Tertio Millennio)

La cooperativa ha vissuto diverse evoluzioni: nata come agenzia di viaggio specializzata nel turismo religioso e culturale, quindi con una vocazione per l'outgoing, ha ampliato i suoi servizi, con attività culturali e organizzazione di eventi e nell'ultimo anno ha sviluppato l'attenzione per l'incoming, con l'attivazione, dallo scorso mese di Aprile, del primo infopoint turistico della città di Benevento, creato e gestito senza contributi pubblici.

La nostra scelta ha avuto sicuramente delle ricadute sul territorio:

nei nostri ambiti familiari e nella cerchia dei nostri amici, dove molti erano scettici sulla nostra scelta di fare impresa in maniera etica, è difficile far capire che le leggi fiscali esistono e vanno rispettate;

sul territorio dove adesso ci riconoscono come unica realtà che svolge un servizio di utilità sociale senza chiedere sostegno da parte delle istituzioni;

in diocesi dopo 5 anni credo di poter dire, senza polemiche, che la nostra presenza non è riuscita a lasciare un segno, all'inizio eravamo percepiti come un fastidio poiché tentavamo di collaborare con gli ambienti di curia, adesso, poiché non tentiamo più, siamo caduti nell'oblio.

L'auspicio e l'invito che io faccio a coloro che sentono vicina la realtà diocesana è di dare a questa vicinanza il giusto valore e soprattutto invito i sacerdoti sensibili a stare vicini alle realtà nascenti, a dare loro vicinanza umana, perchè alle volte più di 1000 cose materiali serve il sostegno morale.

Ancora un invito lo rivolgo ai Direttori nazionali dell'Ufficio Turismo e dell'Ufficio Problemi sociali e del lavoro, affinché stimolino i direttori diocesani affinché facciano funzionare gli uffici diocesani nel modo giusto, sfruttando a pieno le potenzialità pastorali che essi hanno.

Auspico in questo senso un lavoro di sinergia tra tutti gli attori, quindi penso alle cooperative affinché si mettano in rete tra loro , alle diocesi affinché facilitino la comunicazione tra i vari soggetti presenti al suo interno (direttori, sacerdoti, associazioni) e alle diverse realtà coinvolte nel Progetto Policoro (diocesi, confcooperative, BCC);

Vedo solo nella possibilità di fare rete, di far passare informazioni e competenze il futuro delle nostre realtà aziendali e dei nostri territori, solo se cresce l'azienda crescono le persone che la compongono e cresce il territorio nel quale vivono.

Nel fare ciò le difficoltà non devono essere un ostacolo ma uno sprone, devono essere una sfida per raggiungere nuovi traguardi: “la nostra statura morale e spirituale si può misurare da ciò che attendiamo, da ciò in cui speriamo”, (Benedetto XVI) e noi dobbiamo avere attese alte, poiché l'uomo è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza.